



**25**  
**Nov**

Scritto da  
Graziella

Publicato:  
25 Novembre  
2015

Visite:  
99

Tagged  
under  
Rifiuti  
Ambiente

Categoria:  
Blog Ambiente



## Was Report 2015: l'industria dei rifiuti cambia. ma serve una strategia nazionale e un'autorità

**ALTHESYS**  
Strategic Consultants

**WAS** Waste Strategy  
Il think tank italiano sull'industria  
del waste management e del riciclo

*Dal rapporto WAS-Waste Strategy 2015 presentato oggi dati sui trend aziendali e proposte di politica dei rifiuti per i decisori politici*

L'immaginario collettivo è ancora fermo alle emergenze rifiuti, ma la realtà è diversa e sta cambiando. Le imprese crescono, investono e migliorano i risultati. La raccolta dell'organico ha fatto boom, superando la media generale di raccolta nelle nostre città: il 55% contro il 45,2% a cui è faticosamente arrivata la differenziata. Anche dal Sud Italia, da sempre considerata maglia nera nella gestione dei rifiuti giungono segnali di nuovo dinamismo. Ma se le emergenze non fanno più rumore, è in atto un cambiamento silenzioso e lento ma non per questo meno importante sulla strada dell'economia circolare.

E' quanto emerge dall'Annual Report WAS-Waste Strategy 2015 "Trasformazione dell'industria italiana del waste management" elaborato dalla società Althesys e presentato oggi a Roma durante l'iniziativa "Meno rifiuti, più idee". A confrontarsi su queste ultime, dopo la presentazione del Rapporto dell'Ad di Althesys Alessandro Marangoni e l'intervento del direttore di Ispra Stefano Laporta, un parterre formato da protagonisti del settore ed esponenti del Parlamento e della politica: Andrea Bianchi, Confindustria; Monica Cerroni, Fise-Assoambiente; Chiara Braga, Responsabile Ambiente PD; Antonio Bonomo, A2A; Alessandro Casale, Asja Ambiente; Claudio Galli, Herambiente; Salvatore Micillo, deputato 5 Stelle; Filippo Bernocchi, Anci; Filippo Brandolini, Utilitalia; Giovanni Chinosi, Iren; Gianfranco Grandaliano, Amiu Puglia; Roberto Sancinelli, Montello spa; Stefano Vaccari, relatore al Senato del Collegato ambientale.

Una fotografia approfondita e articolata, che non fornisce solo cifre e dati sul sempre aperto dossier rifiuti ma suggerisce politiche di sostegno all'industria di gestione, quella del Rapporto WAS 2015. I rifiuti urbani aumentano - di poco - nonostante la crisi. La raccolta differenziata è ferma a 20 punti percentuali sotto l'obiettivo di legge, **ma diminuisce il ricorso alla discarica (ci finisce solo un rifiuto su tre di quelli prodotti dalle famiglie italiane) mentre aumentano il recupero di materia e il compostaggio** .

E, se si riuscisse ad aumentare il circuito virtuoso della raccolta dell'umido fino a spingerlo da qui al 2020 a quota 72,5%, con gli scarti della cucina si potrebbe finalmente **far partire la filiera del biometano**. Anzi, si potrebbe innescare il più formidabile esempio di economia circolare: grazie a questo sforzo di raccolta dell'umido **si potrebbero far marciare a biometano le nostre auto (in primis la flotta degli automezzi della nettezza urbana), riducendo le emissioni** . **Oggi si raccoglie in maniera differenziata il 55% dei rifiuti organici che finiscono nel bidone della spazzatura, 5,7 milioni di tonnellate. L'80% circa, 4,4 milioni di tonnellate, viene trasformato in compost, mentre alla produzione di biogas va meno di un decimo dell'organico intercettato, 450 mila tonnellate.** Ma per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani occorre aumentare la quota di frazione organica sottratta allo smaltimento: **se si arrivasse a raccogliere il 72,5% dei rifiuti bio prodotti dalle famiglie italiane, da qui al 2020 potrebbe svilupparsi una vera e propria filiera di produzione del biometano**. Uno scenario con importanti ricadute occupazionali ed economiche, un sostegno alla diminuzione della dipendenza dalle fonti fossili. Il rapporto WAS indica infatti **benefici valutabili, a livello economico, in oltre 1,3 miliardi di euro** .

Il settore della gestione dei rifiuti urbani è dinamico, con 32 operazioni di finanza straordinaria nel 2014, per 1,2 miliardi di fatturato coinvolto. Althesys prospetta scenari di consolidamento del settore con una proiezione di quasi il 50% del settore in mano ai primi 20 operatori. Quindi aziende più grandi e robuste con maggiori economie di scala, efficienza e capacità di investire per migliorare il servizio ai cittadini.

Ma la vera sorpresa sono i rifiuti prodotti dalle aziende: la gestione dei cosiddetti speciali (una quantità circa quattro volte e mezzo quella degli urbani), che pare funzionare meglio di quanto non si creda. Non solo: sempre nel 2013 il calo della produzione è avvenuto a un tasso superiore rispetto a quello del PIL e della produzione industriale. Di fatto, **tra il 2008 e il 2013 il settore dei rifiuti speciali ha visto un incremento del recupero di materia di oltre il 10%: dal 61,3% al 71,9%**. Minore, rispetto agli urbani, il ricorso alla discarica e alle altre forme di smaltimento (25,5%), mentre è residuale il ruolo dell'incenerimento (2,6%). Insomma il grande mare dei rifiuti speciali si sta spostando verso l'economia circolare. E rappresenta un contributo importante all'economia e all'occupazione con una miriade di piccole e medie imprese. **Un comparto con un fatturato di oltre 14 miliardi di euro e oltre 1.300 aziende nel solo segmento del trattamento dei rifiuti**.

Di pari passo l'evoluzione dell'industria utilizzatrice dei servizi di waste management. Il focus sui settori energia e food del WAS Report mostra su un campione delle prime 10 aziende di ciascun settore percentuali di recupero dei rifiuti tra il 75 e il 91%. " **Ma** - avverte Alessandro Marangoni, AD di Althesys presentando il Rapporto - **su questo si registra un ritardo di norme e politiche: l'Unione Europea ripresenterà la direttiva sull'economia circolare solo alla fine del 2015, dopo un ripensamento durato un anno. Mentre a livello italiano, il quadro normativo rimane troppo complesso e frammentato** ".

Per dare organicità alla regolazione del settore è arrivato il momento di istituire un'Autorità indipendente anche per i rifiuti. " **Esattamente come avvenuto in altri comparti dei servizi pubblici locali** - sottolinea Marangoni - **l'istituzione di un regolatore indipendente può fornire la stabilità e la certezza delle regole di cui gli operatori necessitano, rilanciando gli investimenti e favorendo così l'industrializzazione del settore** ". L'Autorità, "oltre ad avere competenze in materia di **definizione degli schemi di gara per l'affidamento del servizio di igiene urbana dovrebbe definire costi e livelli di qualità standard, stabilire i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani e occuparsi della regolazione della capacità impiantistica** ". Un ulteriore ruolo per il nuovo soggetto è quello di indirizzo verso **l'implementazione su tutto il territorio nazionale di un sistema di tariffa puntuale**, che incentivi i cittadini a incrementare la raccolta differenziata, così da superare l'attuale sistema di tassazione sui rifiuti che permette la sopravvivenza di numerose realtà inefficienti, a danno degli utenti che pagano per un disservizio.